

RELAZIONE

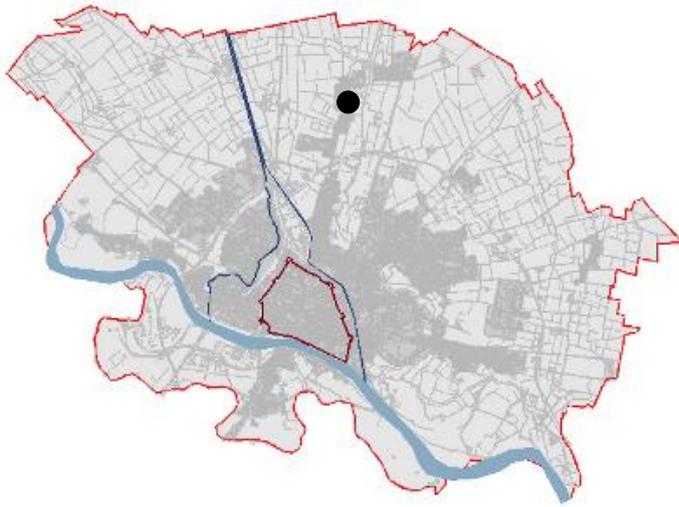
Pavia è una città caratterizzata da una qualità della vita elevata e da un benessere diffuso, una città ancora a misura d'uomo, con un grande centro di origine medievale.

Gli elementi caratterizzanti rispetto a questa dimensione sono ancora la mobilità lenta e a corto raggio (spesso di tipo ciclo-pedonale), la scansione temporale più rilassata, la percezione unitaria dello spazio urbano.

La città ha alcuni importanti punti di forza rispetto ai quali costruire relazioni territoriali e attrarre funzioni di pregio:

- **localizzazione baricentrica** rispetto ad un'area vasta che si estende dall'area metropolitana milanese, alla pianura padana, dalle aree pedecollinari e dell'Oltrepò Pavese, dalla Lomellina al confine con le regioni contermini (Piemonte, Liguria ed Emilia Romagna); la prossimità all'area metropolitana milanese richiede di definire un rapporto di maggiore relazione e di ridisegno di equilibri localizzativi per funzioni di pregio in cerca di una localizzazione in aree dotate di maggiore qualità, per le quali la città di Pavia può costituire una valida opportunità; da non dimenticare, infine, la naturale continuità territoriale con l'entroterra ligure;
- **buona accessibilità ferroviaria**, in tendenziale miglioramento, nell'area dell'incrocio dei due corridoi europei (Est-Ovest: Corridoio 5 Lisbona-Kiev e Nord-Sud: Rotterdam-Genova) e buona accessibilità a tutta la rete autostradale del nord Italia attraverso gli accessi alla A7, A21, A1 e Tangenziale Ovest di Milano;
- **presenza di funzioni eccellenti** (Ospedale, Università) che costituiscono storicamente un riferimento di livello internazionale, capace di una propria autonomia funzionale indipendente dalla presenza di Milano, con le quali istituire tavoli permanenti di confronto e collaborazione, sia per le esigenze di sviluppo degli Enti, sia per i servizi di supporto e la valutazione dell'impatto sul tessuto cittadino. In particolare, va valutato il tema dell'indotto di tali funzioni, anche in termini di possibile insediamento di attività produttive, di ricerca e di servizi ad alto valore aggiunto;

Pavia va sempre più configurandosi come polo al centro di flussi diversificati di popolazioni che si muovono in una doppia direzione: verso la città per fruire dei suoi servizi, verso i centri urbani più grandi per il lavoro. Alla popolazione residente si affiancano dunque numerose popolazioni temporanee, dagli studenti universitari, agli studenti pendolari degli istituti superiori, ai city users che vengono in città per lavoro, agli utenti dei servizi sanitari e dei poli ospedalieri, ai flussi di turisti in periodi particolari dell'anno, ai visitatori occasionali che partecipano ad eventi socioculturali. La diversità di queste popolazioni temporanee è in qualche modo l'elemento di maggior rilievo e novità delle trasformazioni in corso ed ha un impatto diretto sia sull'uso degli spazi, sulla mobilità cittadina, sull'organizzazione oraria dei servizi sia sulla dimensione complessiva della città in termini di capacità di accoglienza e potenzialità di sviluppo delle strutture ed infrastrutture urbane.



IL CASTELLO DI MIRABELLO

Il complesso denominato “Castello di Mirabello”, situato a nord nella frazione di Mirabello, appena fuori dall’anello tangenziale, è composto da un piccolo castello di origine trecentesca e da alcuni fabbricati agricoli pertinentenziali ultracentenari aventi caratteristiche costruttive tipiche dell’architettura rurale locale.

Si inserisce in un piccolo agglomerato urbano immerso nel paesaggio agricolo tipico della pianura irrigua lombarda e caratterizzato da campi, filari, strade vicinali, cascine e architetture rurali, ai margini della Valle della roggia Vernavola, considerata uno dei principali complessi ambientali che si estende per circa 400 ettari, dal carattere prevalentemente urbano.

La roggia Vernavola, che è un vero fiume in miniatura, ha origine dai territori di San Genesio ed Uniti, e attraverso un percorso di circa 15 chilometri che si snoda quasi completamente nel territorio di Pavia in direzione nord-sud, sfocia nel Ticino.

Il Parco della Vernavola, Grande Parco cittadino e Oasi di protezione faunistica, è un importantissimo corridoio ecologico che collega l’ambiente urbano con il Ticino e con gli agro-ecosistemi circostanti.

Il complesso si inserisce inoltre all’interno dell’ambito del Barco Visconteo, importante risorsa storica ed ambientale sottoposta a misure di tutela, al fine di favorire il recupero dei caratteri originari del “Parco Visconteo”. In questo programma rientrano la valorizzazione dell’antico tracciato delle mura del parco, il restauro del Castello di Mirabello, il recupero delle antiche cascine, l’ampliamento del Parco della Vernavola, il completamento del tracciato della Greenway, ciclopedonale lunga circa 110 km che collega Milano a Varzi, e, soprattutto, la valorizzazione paesistica e fruitiva del parco.

All’interno del complesso si respira ancora l’aria dei vecchi centri agricoli nati dall’accorpamento delle cascine che una volta gestivano il territorio. In queste zone sono presenti i fontanili più belli e più ricchi di vita tra quelli che si possono ritrovare all’interno del Parco del Ticino.

Il castelletto venne in gran parte demolito nel 1857, così che oggi se ne conserva solo un'ala. Era direttamente collegato al castello di Pavia mediante una strada rettilinea, chiamata "corso" e tuttora individuabile nel tracciato dell'attuale strada che dalla città porta a Mirabello. Ubicato all'interno del grande "parco visconteo" che si estendeva dal castello di Pavia fino alla Certosa, faceva parte integrante del grande complesso (parco, certosa, interventi cittadini) creato dai Visconti in quella ch'era la "seconda capitale" del

loro dominio. Svolgeva soprattutto funzioni di luogo per lo svago e per la caccia e al tempo stesso di residenza del "capitano del parco".

Gli attuali resti del castello consistono in un fabbricato di due piani, in mattoni, che conserva dell'originario impianto rettangolare una sola ala bifronte, caratterizzato da un doppio ordine di finestre profilate in cotto e da una balconata pensile sostenuta da arcate poggianti su mensole di pietra sagomate, che ricorda quella del cortile della Rocchetta nel castello di Milano ed è anche assai simile al balcone perimetrale della torre del castello di Vigevano.



Le facciate presentano una interessante impaginazione delle forature, di grandi dimensioni e con archivolti in cotto nel corpo centrale a due piani; fra gli archi si conservano due stemmi in marmo.

Su alcune parti della muratura si rilevano resti di intonaco graffito con disegno a losanga e le fasce sottogronda presentano tracce di decorazione ad affresco con riquadri rettangolari variamente colorati ad imitazione degli intarsi marmorei.

All'interno dell'edificio, camini in pietra con modanature sagomate e stemmi affrescati.

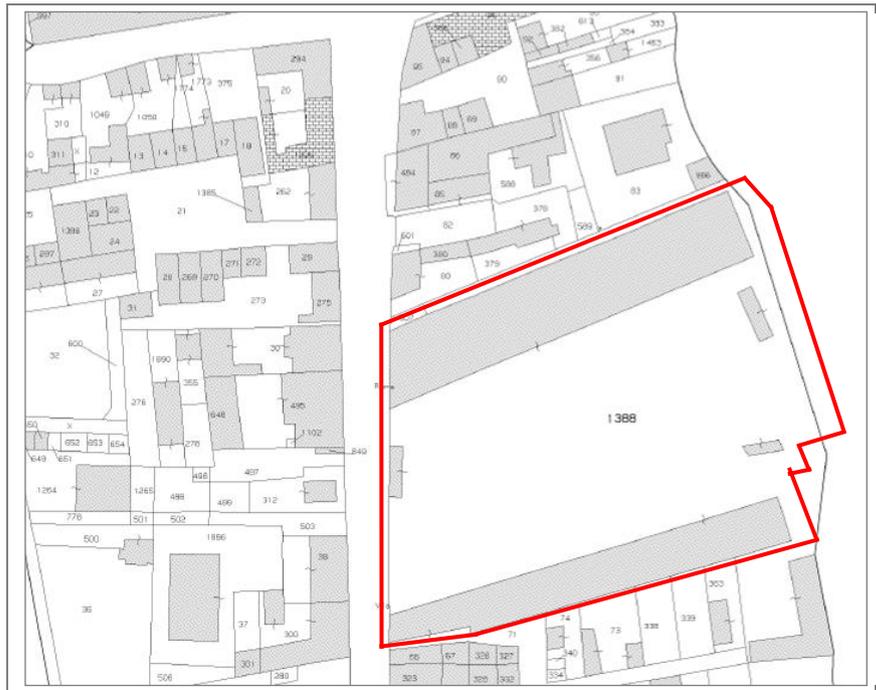
L'edificio, nato al centro della parte più antica del parco del Castello di Pavia come dimora viscontea e sforzesca, risulta vincolato già ai sensi della Legge 1089/39 con Provvedimento n. 568 del 3 febbraio 1981, prot. 568 .

Questi luoghi sono stati inoltre, nel 1525, teatro della celebre Battaglia di Pavia, sulla quale molti storici pavesi hanno scritto interessanti pagine: da Alberto Arecchi, a Luigi Casali, da Marco Galandra a Mino Milani e poi tanti altri ancora.

La battaglia di Pavia è una delle più celebri della storia. Il suo esito, clamoroso soprattutto per la cattura di Francesco I , suscitò enorme impressione in tutta Europa e stimolò, da subito, la fantasia di artisti e letterati.



Vista del complesso



estratto di mappa

